

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MODICA - Corso Umberto I, n. 262 - Tel. 42.262 - CORRISPONDENZA: « VOCE LIBERA » CASELLA POSTALE, 84 - MODICA Copia arretrata L. 100 - Spedizione abbonamento postale, Gruppo 1 bis, ABBO-
NAMENTI ANNUALI (50 numeri): Sostentore L. 10.000 - Ordinario L. 2.500 - Estero: Abbonamento ordinario con diritto alla spedizione per via aerea L. 8.000 - Versamenti sul c. c. p. 16/4232 intestati a « VOCE LIBERA », Casella postale 84 - Modica - PUB-
BLICITÀ: (per mm. di altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 100, Cronache (minimo 20 mm.) L. 70; Nozze, culle, lauree onorificanze (minimo 20 mm.) L. 50; Altri avvisi L. 50; Avvisi economici L. 20 per parola (minimo 10 parole) - Tasse 8% - Pagamento anticipato - La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Ufficio pubblicità di « VOCE LIBERA » presso la sede - Telefoni n. 42.262 - 41.497 - 42.453 - 41.652.

NATALE A BETLEMME

Appello di Pace a tutto il mondo dalla Terra della Bibbia

La Messa di mezzanotte a Betlemme verrà trasmessa per televisione in tutti i Paesi del mondo - Emissione di francobolli con annullo speciale della notte Santa

ESCLUSIVO

Betlemme, dicembre '67

L'appello di Pace da Israele, Terra della Bibbia, verrà diffuso in tutto il mondo per Teletext la notte di Natale, quando nella Chiesa di Santa Caterina, annessa a quella della Natività, verrà celebrata la Messa di mezzanotte.

Gli israeliani hanno molta fiducia in questo appello che proviene dalla culla del cattolicesimo e da settimane sono in corso intensi preparativi per questo eccezionale avvenimento. Già si prevede che l'afflusso in Terra Santa di pellegrini e turisti toccherà cifre record, ma vi saranno anche i corrispondenti di tutti i giornali del mondo per i quali sono stati approntati cavi telefonici speciali. Ai presenti, inoltre, verrà distribuita una copia della lampada ad olio mentre migliaia di abiti, provenienti dai paesi nordici, adoreranno Gerusalemme, Betlemme e Nazareth.

Grossa sorpresa anche per i filatelici in quanto è prevista, per il giorno di Natale, l'emissione di una serie di francobolli ovvero uno speciale annullo del Natale a Betlemme. La mattina del giorno natalizio processioni si recano da Betlemme al campo dei Pastori, dove la lieta novella fu udita per la prima volta dagli uomini di Betlemme. L'YMCA tiene un servizio di canti nella moderna cappella che sorge sul luogo.

Ma oltre a visitare i Luoghi Santi, il pellegrino potrà fare una piacevole passeggiata intorno alla città, dove sorgono numerose e belle case, sedi di istituzioni secolari ed ecclesiastiche. La bravura dei muratori di Betlemme, infatti, è ben nota, e li rende molto ricercati. Inoltre, le strade che scendono le colline circostanti, conservano il fascino sonnolento delle cose passate.

Grazie alle numerose scuole che sorgono a Betlemme, i suoi

abitanti parlano molte lingue e gli stranieri non solo troveranno sempre qualcuno in grado di dare indicazioni, ma si sorprenderanno a chiacchiere piacevolmente con conoscenze occasionali.

Il mattino, non bisogna perdere lo spettacolo offerto dal mercato. Soprattutto gli appassionati di fotografia rimarranno conquistati dallo spettacolo di colore offerto dalla frutta e dalla verdura ammassata in bell'ordine, dalle gonfie ricamiate ricamate delle contadine, dai venditori di caffè e di limona-

ta con le loro brocche fucinate lavorate, dagli asini con i loro ornamenti, dalle donne beduine sobriamente vestite che portano paioli di rame con il latte rappreso, e dai fachini, dai monelli, dai garzoni. Gli uomini di Betlemme percorrono lentamente i vicoli chiososi dove fanno la loro spesa: in oriente, infatti, il mercato non è un luogo per le donne. Una specialità di Betlemme è la lavorazione della madreperla in una cornice di madreperla tagliata a motivi ornamentali o in una grande conchiglia.

sulla strada ad una fabbrica che occupa cinquanta operai.

I turisti che vorranno visitare i laboratori ed assistere ai vari stadi della lavorazione saranno benvenuti. Fra i vari, caratteristici oggetti prodotti, ci sono collane, rosari, bottoni, spille, orecchini e pendenti a svariati motivi traforati, cofanetti, Bibbie, Croci e scene del Vangelo ritagliate e incastonate in una cornice di madreperla tagliata a motivi ornamentali o in una grande conchiglia.

B. C.

L'alluvione di Modica



In terza pagina la IV puntata

I giovani, il crepuscolo delle ideologie e la tirannia del sistema

Dicono che fra i giovani dilaghi il cosiddetto crepuscolo delle ideologie, e gridano alla loro superficialità. Ma se di ideologie esistono solo quelle che generano in tempi a noi molto vicini, quell'assurdo ottimismo deterministico che ci condusse a guerre fratricide, ovvero quelle altre dallo strano sapore di alibi che permettono ai più indegni di conservare i posti più comodi; se di ideologie esistono solo queste, noi gridiamo: viva il crepuscolo delle ideologie!

Siamo ben lungi — ci teniamo a dirlo — dal sottovalutare quella tensione morale che sola può protestare in avanti lo sviluppo integrale dell'uomo; ma è proprio perché crediamo di non dovere usare l'attributo « morale » nei riguardi delle esperienze di cui abbiamo detto, che riteniamo la tanto lamentata crisi delle ideologie un fatto per molti aspetti positivo.

Come impotenti David davanti a un Golia troppo grande per potere essere scalfito da un sasso, le giovani generazioni vivono ai margini di una società che è riuscita a cancellare il gusto di esprimere senza ipocrisia, se stessi, col suo assurdo meccanicismo.

Figlia della ideologia dei miti e madre della ideologia del più assoluto livellamento dei contrasti, la società dei comuni non perdona. E' fascista: perché violenta e giudica senza ascoltare i migliori; è totalitaria: perché sa far tacere le voci libere, con i nuovi sistemi del posto ben retribuito e della vita comoda.

Queste ideologie ad una parte dei giovani ripugnano. Ed essi si ribellano. Li conduce un imperioso bisogno di lealtà.

Ci sembra che nella misura in cui reagiscono, più o meno coscientemente, a un certo dommatismo ideologico e alla convinzione che un solo partito possa rispondere a tutte le esigenze — concezioni che sempre più accusano il loro anacronismo — essi si avviano ad un atteggiamento di umiltà, di apertura, di maggiore senso critico.

E tali atteggiamenti meriterebbero fiducia ed incoraggiamento. Ma chi detiene il potere oggi ignora la parola « umiltà », è incapace di apertura, viene infastidito dalla critica. E così succede che invece di dare una esatta coscienza direzione alla scintillante purezza dei giovani, alla loro sconcertante ingenuità, al loro famelico bisogno di verità, chi detiene il potere li opprime con continue accuse, o se pare accettare alcuni atteggiamenti, è solo per creare una moda che gli consentirà lauti guadagni (basti pensare ad e-

sempro, ai miliardi che i grossi industriali delle case discografiche e cinematografiche incassano sfruttando il fenomeno beat).

Ma il sistema non si accontenta e va più oltre.

Per conservare la sua posizione equivoca, incapace di un dialogo libero, usa ogni mezzo contro le nuove generazioni che minacciano la sua ottusa serenità. Il sistema ha la televisione, la radio, i giornali, che vanno a cercare i giovani fin nelle loro case, mentre mangiano, mentre studiano, sconvolgendo la loro intimità con i continui allertamenti della rilassatezza dei costumi, della comodità del vivere. Li convince di ciò che vuole; li fa credere inetti, superficiali, privi dei grandi ideali e dopo averli confusi si atteggiava a buon predatore che li prende per mano per condurli dove più gli fa comodo.

Frattanto gli uomini politici promettono posti che costano rinuncia alla libertà.

E quelli che capitano vengono additati come i migliori: gli unici che salveranno la patria.

Eppure alcuni resistono, condannati a vivere ai margini della comodità, ad attingere al piatto comune nelle luride osterie, a coricarsi assieme sotto la stessa coperta, a gridare per la giustizia assieme sotto la pioggia: maestri di amicizia, di apertura, di lealtà.

Essi vivono! al contrario di quanti li disprezzano, perché disturbano i loro sonni tranquilli; al contrario dei loro coetanei che soccombono, « morti prima di nascere », alla tirannia meccanica del sistema.

« Ma (afferma Petrilli) c'è di più: questa impostazione, quando è portata fino alle estreme conseguenze conduce altresì a superare l'ambizione illuministica di una città ideale immune da ogni influenza condizionante, ove tutte le scelte siano compiute secondo parametri di pura razionalità. Essa infatti da un lato, e per così dire verso l'alto », favorisce una acuta consapevolezza della mancata autosufficienza della ragione umana e quindi una potenziale disponibilità alla Fede — intesa come apertura ad una realtà che ci trascende, prima di ogni sua possibile determinazione storica — mentre, dall'altro, e per così dire verso il basso », ci garantisce contro le tentazioni del fanatismo e del perfettismo politico, abitandoci ad una ricerca di tipo pluralistico, esperita in comune attraverso successive approssimazioni empiriche, coscienti tutte della loro connaturale provvisorietà ».

Silvio Mazza

AMORE O MORTE

L'umanità ha bisogno dell'amore per salvarsi -
L'odio generato dalla miseria e dall'ingiustizia potrà
distruggere il mondo

Articolo dell'Avv. CORRADO RUTA

Gli attuali gravi eventi internazionali confermano, ancora una volta, che, quando l'uomo si allontana dall'amore verso il prossimo, viene investito dalla funesta bufera della guerra.

Quali sono i motivi che fanno maturare le guerre e che arrecano agli uomini, lutti, miserie, immorality e disperazione?

I motivi sono stati e sono sempre gli stessi, anche se spesso vengono mascherati con frasi diverse, per giustificare la guerra e il delitto contro l'umanità. Tutte le guerre sono state sempre preparate e scatenate con la promessa di fare ottenere agli aggressori il più alto tenore di vi-

ta economica degli aggrediti.

Le guerre sono state sempre preparate, psicologicamente, inculcando, nell'animo degli aggressori, il sentimento di distruzione dell'ingiusto privilegio dell'aggredito.

Il mondo romano, prima di Cristo, promise un migliore tenore di vita ai suoi soldati, per conquistare il mondo allora conosciuto.

Il Popolo greco, allora privilegiato per il suo alto tenore di vita, e per la sua civiltà, (era il tempo del grande scultore, Fidia e dei grandi filosofi, Platone, Socrate, Aristotele), venne sconfitto e sottomesso da un popolo barbaro, analf-

beta e senza una letteratura, quale era il popolo romano, abile solo nel maneggio delle armi.

Scrisse giustamente Orazio: « Grecia capta, ferum victorem coepit ».

Maometto promise benessere e felicità al suo popolo e vinse le sue guerre. Napoleone promise e concesse ai suoi soldati, affamati e disperati, benefici e privilegi sui popoli conquistati.

Anche Hitler e Mussolini durante la crisi, successivamente alla seconda guerra mondiale, quando molti cittadini vivevano in miseria, sostennero il diritto dei popoli tedesco ed ita-

Attività dell'on. Avola

Ricevuta una delegazione degli Stati Uniti e del Canada

« Il giorno 28 novembre prossimo alle ore 11,30 l'Assessore Regionale al Turismo on. Avola riceverà una delegazione di circa 30 dirigenti delle principali agenzie di viaggio degli Stati Uniti e del Canada, insieme ai rappresentanti di grossi gruppi finanziari statunitensi fra cui la Boston Company di California e la Loeb Rhodes & Co. di New York. Alla Delegazione Nordamericana verrà offerto un Cocktail alla presenza di un rappresentante dell'Assessorato Regionale al Turismo on. Avola, che opererà nel settore economico-turistico.

Fra gli altri intervengono il Presidente dell'Unione Commercianti, il dott. Agnello, il Presidente della Camera di Commercio di Palermo e il Presidente dell'EPT dr. Pirri ed il Vice Presidente dell'Assessorato Regionale al Turismo on. Avola.

Gli ospiti, provenienti dalla Sardegna, sono stati invitati in Italia dall'ENIT allo scopo di esaminare le possibilità ricettive delle maggiori Isole Mediterranee, in vista del previsto aumento del flusso turistico che viene dagli Stati Uniti e che si riverserà in Europa, con pre-

ferenza per l'Italia, a seguito dell'impiego dei super-jets di grande capacità.

Gli agenti, proseguendo il loro giro nell'Isola, da Taormina rientreranno a Roma ».

Collegamenti con elicotteri tra le varie zone della Sicilia

Palermo (Informed)

Come già preannunciato, un accordo di massima è stato raggiunto tra la Regione Siciliana, l'ATI e l'Alitalia per la istituzione di regolari servizi di collegamenti tra le località di maggiore interesse turistico dell'Isola.

Il programma del nuovo servizio è stato discusso presso l'Assessorato Regionale al Turismo e vi hanno partecipato l'assessore on. Avola con il direttore regionale dott. Merendino, il direttore commerciale della ATI, la società sussidiaria dell'Alitalia che istituirà i servizi di elicotteri, dott. Pier Luigi Borghese, il direttore dell'Alitalia, dott. Pietro Tommasini, i rappresentanti degli Enti Provinciali e delle Aziende di Turismo, degli Albergatori e della Camera di Commercio della Sicilia.

Nei prossimi giorni l'Assessorato al Turismo e i rappresentanti dell'Alitalia e della ATI torneranno ad incontrarsi per fissare il programma definitivo e mettere a punto i termini finanziari dell'accordo.

poco abituati alla discussione leale ed alla luce del sole, forse per la paralizzante paura di dare scandalo — ma anche tra quanti su di un piano di valutazione storica sentono la necessità di interpretare il momento attuale della Chiesa.

In astratto per la preservazione e diffusione della Fede i metodi suggeriti dalla Controriforma e dal Vaticano II, possono essere adeguati allo scopo, prescindendo, s'intende, per comodità di ragionamento, dalla situazione storica attuale.

Il rifiuto della discussione, foriera d'idee pericolose il trionfo dell'apologetica, la stretta alleanza del pote-

Tutto qui il dramma della Chiesa oggi: a Lei di fronte i popoli con l'enormità dei loro bisogni e un carico di speranze deluse.

Il cosiddetto « mondo moderno » è il vastissimo campo di battaglia, ma l'esercito conquistatore non conosce bene il terreno e non ha una chiara, realistica visione degli obiettivi da raggiungere e del come raggiungerli.

Ritorno a questo punto

Di qui la crisi che, con espressione abusata, possiamo chiamare di crescita, purché sia chiaro che nella vita della comunità ecclesiale il Concilio, più che un fertilizzante destinato ad irrobustire il tronco, è un innesto, che dovrebbe migliorare la qualità dei frutti.

In merito della discussione ed il confronto di opinioni sarebbero molto utili

l'antinomia: Concilio o Controriforma? Potrebbe sembrare un interrogativo superato dopo la felice conclusione del Vaticano II, ed invece non lo è.

C'è il pericolo di applicare il Concilio con uno spirito di controriforma o, all'incontrario, di continuare la Controriforma mascherandola con delle affermazioni mutuate qua e là dai testi conciliari.

re politico e con le classi dominanti, la difesa a denti stretti del potere temporale e delle posizioni di prestigio, la condanna irrisolta della libertà di coscienza, la sfiducia verso istituzioni d'impronta liberale hanno caratterizzato la vita ufficiale della Chiesa dal Concilio tridentino in poi.

Un discorso a parte meriterebbe la politica missionaria, attuata spesso volte al riparo delle armi delle potenze colonialiste.

Col Vaticano II viene capovolta la maniera d'impostare la azione pastorale nei confronti del mondo.

Si fermentano le culture umane, ma si rispettano, sia perché — si riconosce finalmente — contengono valori autentici, sia per rispetto alla libertà dell'uomo.

Non si tratta di un adeguamento esteriore e situazioni variare o di un mero espediente tattico-politico per riconquistare con nuovo volto e linguaggio le masse in funzione di un contenimento del comunismo mondiale, né all'incontrario, di un tradimento della civiltà occidentale, culla della Chiesa, consumato per meschino utilitarismo.

Si è scoperto che il valore precipuo dell'uomo è la sua libertà: onde l'esigenza di rispettare la sua cultura e di dialogare.

Cattolico, protestante, ebreo, musulmano od ateo è all'uomo che bisogna prestare attenzione, non alla sua qualifica: bisogna rispettarne l'autonomia in ogni campo, politico compreso, senza esclusivismi, perché si riconosce che spesso si è sbagliato e che possibile sbagliare ancora.

Niente anatemi, niente scomuniche, « caccia alle streghe » da consegnare poi al braccio secolare per la « giusta punizione », ma spirito di umiltà nel giudicare uomini e fatti.

Nel mentre si pone attenzione finalmente ai problemi sociali ed economici, di cui si è scoperta la grande importanza per la crescita umana e cristiana dei popoli e degli individui, si sottolinea la necessità di sganciarsi nel pensiero e nell'azione dalla pesante i-poteca del temporalismo, inteso non solo come richiuso ad un potere statale, ma anche ad un potere politico il cui esercizio importa, nel momento presente, continui compromessi.

Giacché in tal caso ne verrebbe danneggiata l'opera di testimonianza del Vangelo, che è soprattutto testimonianza di giustizia. Tale obbligo incombe su tutti: clero, laici, uomini di retta coscienza.

Quale delle due vie prospettate corrisponde ad una scelta di civiltà? E' un problema che in questa sede non si vuole ex professo

re politico e con le classi dominanti, la difesa a denti stretti del potere temporale e delle posizioni di prestigio, la condanna irrisolta della libertà di coscienza, la sfiducia verso istituzioni d'impronta liberale hanno caratterizzato la vita ufficiale della Chiesa dal Concilio tridentino in poi.

Un discorso a parte meriterebbe la politica missionaria, attuata spesso volte al riparo delle armi delle potenze colonialiste.

Col Vaticano II viene capovolta la maniera d'impostare la azione pastorale nei confronti del mondo.

Si fermentano le culture umane, ma si rispettano, sia perché — si riconosce finalmente — contengono valori autentici, sia per rispetto alla libertà dell'uomo.

Non si tratta di un adeguamento esteriore e situazioni variare o di un mero espediente tattico-politico per riconquistare con nuovo volto e linguaggio le masse in funzione di un contenimento del comunismo mondiale, né all'incontrario, di un tradimento della civiltà occidentale, culla della Chiesa, consumato per meschino utilitarismo.

Si è scoperto che il valore precipuo dell'uomo è la sua libertà: onde l'esigenza di rispettare la sua cultura e di dialogare.

Cattolico, protestante, ebreo, musulmano od ateo è all'uomo che bisogna prestare attenzione, non alla sua qualifica: bisogna rispettarne l'autonomia in ogni campo, politico compreso, senza esclusivismi, perché si riconosce che spesso si è sbagliato e che possibile sbagliare ancora.

Niente anatemi, niente scomuniche, « caccia alle streghe » da consegnare poi al braccio secolare per la « giusta punizione », ma spirito di umiltà nel giudicare uomini e fatti.

Nel mentre si pone attenzione finalmente ai problemi sociali ed economici, di cui si è scoperta la grande importanza per la crescita umana e cristiana dei popoli e degli individui, si sottolinea la necessità di sganciarsi nel pensiero e nell'azione dalla pesante i-poteca del temporalismo, inteso non solo come richiuso ad un potere statale, ma anche ad un potere politico il cui esercizio importa, nel momento presente, continui compromessi.

Giacché in tal caso ne verrebbe danneggiata l'opera di testimonianza del Vangelo, che è soprattutto testimonianza di giustizia. Tale obbligo incombe su tutti: clero, laici, uomini di retta coscienza.

Quale delle due vie prospettate corrisponde ad una scelta di civiltà? E' un problema che in questa sede non si vuole ex professo

re politico e con le classi dominanti, la difesa a denti stretti del potere temporale e delle posizioni di prestigio, la condanna irrisolta della libertà di coscienza, la sfiducia verso istituzioni d'impronta liberale hanno caratterizzato la vita ufficiale della Chiesa dal Concilio tridentino in poi.

Un discorso a parte meriterebbe la politica missionaria, attuata spesso volte al riparo delle armi delle potenze colonialiste.

Col Vaticano II viene capovolta la maniera d'impostare la azione pastorale nei confronti del mondo.

Si fermentano le culture umane, ma si rispettano, sia perché — si riconosce finalmente — contengono valori autentici, sia per rispetto alla libertà dell'uomo.

Non si tratta di un adeguamento esteriore e situazioni variare o di un mero espediente tattico-politico per riconquistare con nuovo volto e linguaggio le masse in funzione di un contenimento del comunismo mondiale, né all'incontrario, di un tradimento della civiltà occidentale, culla della Chiesa, consumato per meschino utilitarismo.

Si è scoperto che il valore precipuo dell'uomo è la sua libertà: onde l'esigenza di rispettare la sua cultura e di dialogare.

Cattolico, protestante, ebreo, musulmano od ateo è all'uomo che bisogna prestare attenzione, non alla sua qualifica: bisogna rispettarne l'autonomia in ogni campo, politico compreso, senza esclusivismi, perché si riconosce che spesso si è sbagliato e che possibile sbagliare ancora.

Niente anatemi, niente scomuniche, « caccia alle streghe » da consegnare poi al braccio secolare per la « giusta punizione », ma spirito di umiltà nel giudicare uomini e fatti.

Nel mentre si pone attenzione finalmente ai problemi sociali ed economici, di cui si è scoperta la grande importanza per la crescita umana e cristiana dei popoli e degli individui, si sottolinea la necessità di sganciarsi nel pensiero e nell'azione dalla pesante i-poteca del temporalismo, inteso non solo come richiuso ad un potere statale, ma anche ad un potere politico il cui esercizio importa, nel momento presente, continui compromessi.

Giacché in tal caso ne verrebbe danneggiata l'opera di testimonianza del Vangelo, che è soprattutto testimonianza di giustizia. Tale obbligo incombe su tutti: clero, laici, uomini di retta coscienza.

Quale delle due vie prospettate corrisponde ad una scelta di civiltà? E' un problema che in questa sede non si vuole ex professo

L'ALLUVIONE DI MODICA

Corriere della Sera

28 Settembre 1902, notte

Le ultime notizie portano che i morti, soltanto a Modica, sono quattrocento ed i danni ascendono a otto milioni. I cadaveri sinora rinvenuti sono 130. Mancano sempre larghe notizie, causa l'interruzione delle linee telegrafiche. Il tempo continua ad essere cattivo. Il lavoro di ricerca dei cadaveri è veramente febbrile. Molti se ne sono rinvenuti uniti a carogne di animali domestici, incagliati tra i rami d'alberi divelti e trascinati dalla corrente. I cadaveri sono quasi irriconoscibili e si presentano orribilmente mutilati, chi senza braccia, chi senza gambe, altri senza faccia, altri con il capo fracassato, alcuni infine ridotti in orribili ammassi sanguinolenti.

Molte persone, non potendo più stare nelle loro case inondate dall'acqua, si sono ricoverate nella chiesa di San Giorgio, protettore di Modica Superiore. Invitate ad uscire, si rifiutarono; alcuni vecchi hanno risposto che preferiscono morire sotto la protezione di San Giorgio, piuttosto che tra i vortici spaventevoli dell'acqua. La popolazione si rifugia tutta a Modica Alta, dove corre meno pericolo. Padri, figli, sposi, tutti coloro, insomma, che hanno perduto qualcuno dei loro cari continuano ad andare in cerca dei cadaveri ed appena ne vedono uno, vi si affollano intorno per vedere se sia quello della persona cercata, rompendo in singhiozzi.

Corriere della Sera

29 Settembre 1902, sera

Da paesi vicini si riversa ogni giorno a Modica gran folla di gente, spinta dalla morbosa curiosità di esaminare i luoghi del disastro. Si lavora sempre febbrilmente da numerose squadre di soldati, carabinieri e popolani per rintracciare i cadaveri. Innanzi alla chiesa del Carmine, uno dei punti ove si trovano maggiormente ammonticchiati i cadaveri, furono rinvenuti i corpi sformati e quasi irriconoscibili delle signorine di Rosa, due avvenentissime ragazze. Un parente, appena identificati i cadaveri, cadde tramortito al suolo. Tutto il tratto percorso dall'alluvione è completamente ingombro di macerie che rendono intransitabili le vie. Si vedono qua e là cadaveri, masserizie, biancheria e fango formanti un'unica miscela. La vista è addirittura raccapricciante. La Chiesa di Santa Maria è ancora invasa dall'acqua ed il fango supera l'altezza di un metro. La statua raffigurante Gesù Risorto, dall'altare dove si trovava, fu rinvenuta intatta nel centro della chiesa. Il popolino crede al miracolo.

Altri morti sono stati rinvenuti a Pozzallo, Mazzarelli e Donna Lucata. Il comando dei carabinieri di Santa Croce Camerina ha telegrafato al Sindaco che furono trovati sulla spiaggia altri tre cadaveri.

I cadaveri, intanto, vengono fuori deformati orrendamente e corrotti dall'azione del fango. La morte dovette cogliere gran parte delle vittime mentre dormivano. Si sono rinvenuti dei cadaveri mutilati. Quelli estratti dalle case sono letteralmente schiacciati. Le vittime coperte di fango, appena estratte, vengono ripulite alla meglio dai soldati ed esposti al riconoscimento.

La maggior parte dei morti sono contadini, popolani, pochissimi commercianti.

La vista del paese di notte è terrorizzante. L'illuminazione viene fatta con le lanterne, non esistendo alcun fanale, e lo sgombrò delle macerie avviene lentamente.

Una mano gli pende inerte sul fianco; l'altra è poggiata teneramente sulla testa del cadaverino seminascoato dalle braccia irrigidite della mamma. Non separateli, per amor di Dio; non fate voi quello che non è riuscita a far la morte. Lasciateli stare . . .

Monografia esclusiva per « Voce Libera » di GIOVANNI MODICA SCALA

PARTE IV Fantasmi vacillanti

Il mare restituisce, poco a poco, le prede umane che il torrente gli aveva sacrificate. Raccolte dai pescatori lungo il litorale che va da Pozzallo a Santacroce, vengono pietosamente composte sui grandi carri da trasporto ed avviate, senza altra scorta che quella del carrettiere e del mulo, verso la pace della fossa comune, in terra straniera.

Allo Stretto fanno la prima sosta e quelli che scendono dalla Sorda e quelli che salgono dalla Fiumara; e da qui, si muovono verso le Chiese che hanno ancora posto, per l'esposizione ed il riconoscimento.

Lo stridore dei cerchioni di ferro e degli zoccoli riempie l'aria, mentre i carri arrancano sul selciato sconnesso delle strade, per smorzarsi in un rumore sconnesso delle ruote, per smorzarsi in un rumore ovattato, laddove il fango è stato risparmiato dall'avarizia del tempo.

Non fosse per i morti e per quel silenzio innaturale dei vivi, la città potrebbe essere scambiata per un operoso, immenso cantiere di lavoro. Da San Francesco allo Stretto, da Santa Maria a Piazza Municipio, è un andirivieni incessante di carri che trasportano detriti, macerie, carogne di animali, tronchi d'albero e carcasse di altri carri. Dalle case, dalle botteghe e dai magazzini, esce una fiumana di mobili rotti, vestiario, derrate alimentari e fango, fango, fango. Lungo il tratto davanti alla Chiesa di Sant'Agostino, cominciano a spuntare dalla crosta ancora umida della mota, le prime tenere foglioline verdi del frumento.

Di notte, il lavoro non ha soste. Alla luce fumosa e sanguigna delle torce improvvisate e delle lanterne a petrolio, la scena assume aspetti irreali. I contorni sbrecciati degli edifici sfumano nella nebbiolina leggera che evapora dal suolo e gli uomini, pal-

lidi fantasmi vacillanti, creano mostruose ombre cinesi sui muri. Il cantilenare metallico dei carri è accompagnato dall'ansito degli scavatori, sfiniti dalla fatica.

Con mano avara, la melma e le macerie vomitano gli ultimi cadaveri in decomposizione. I soldati hanno uno stomaco di ferro. Mentre gli stessi parenti bocheggiano, allontanandosi, i ragazzi dello esercito raccolgono i resti dei poveri corpi schiacciati, appiattiti, come limoni spremuti, sistemano le membra intaccate dai vermi e coprono le oscene nudità, per sottrarle alla patologica indiscrezione dei lupi a due gambe. Più in là, un secchio pieno d'acqua ed uno straccio completano la macabra toilette della faccia o quanto di essa rimane. Ed un nuovo cadavere si aggiunge a quelli che vengono dal mare, riempiendo il vuoto lasciato dai corpi riconosciuti e portati via.

E all'alba, mentre il sole tenta debolmente di farsi strada tra le nuvole ancora gravidie di pioggia, per affacciarsi sulla vetta brumosa della Giacanta, si rinnova la laboriosa opera di identificazione.

Dalle Chiese di San Giovanni e di San Giorgio, scendono i senza tetto, con gambe molli di paura, atterriti al pensiero che possa ripetersi la spaventosa esperienza che li ha privati delle case o dei parenti.

Nella Valle della morte

Per tre giorni sono rimasti arroccati sulle alture, accasermati nelle capaci navate delle cattedrali maggiori, nella inutile attesa che il cielo si schiarisse ed il vento portasse via con sé le nuvole ed il terrore. Non è la furia della Natura — dicevano i vecchi — è il castigo di Dio che punisce i nostri peccati. Ma se proprio dobbiamo morire — e non c'è alcuna rassegnazione nella ipote-



Il ponte ferroviario sull'Irmino della linea Ragusa-Modica, crollato il 26 novembre 1902. Fotografia di Arturo Schininà pubblicata dall'Illustrazione Italiana.



Interno di Santa Maria - Anonimo - La superficie interna della Chiesa di Santa Maria si aggira sui mille metri quadrati. L'acqua fangosa segnò le sue tracce sulle pareti e sulle colonne, a circa tre metri e mezzo dal pavimento, denunziando un volume di ben 3.500 metri cubi. Il fango lasciato dalla piena superava le mille tonnellate, per cui occorsero più di duemila viaggi di carro, per sgomberare la Chiesa.

lino e casa erano separati dal torrente. Li trovai tutti svegli e già alzati, moglie e cinque figli, perché l'acqua filtrava dalle numerose sconnesse del tetto e pareva d'essere all'aperto e non bastavano pentole, bacili ed orinali, tante erano le « stizzane ». I bambini avevano gli occhi gonfi di sonno ed erano particolarmente irrequieti come tutti i bambini il cui sonno viene interrotto bruscamente. Lo spettacolo inconsueto non li aveva ancora impauriti ma non li divertiva neppure quel tanto da tenerli svegli; avevano soltanto voglia di dormire in un buon letto asciutto. Dopo aver messo al sicuro, sulle panche, i sacchi di grano ed averli coperti con la tela cerata del tavolo, decisi di chiedere ospitalità, almeno per mia moglie e per i due bambini più piccoli, ad un parente che abitava dall'altra parte del ponte, nei pressi della Chiesa della Catena. Sistemammo alla meno peggio i tre grandicelli nel letto matrimoniale, poi ci avventurammo sul ponte. Io, in testa, aprivo la marcia; mi seguiva mia moglie, con la piccola Carmela di un anno in braccio; Angelino, di cinque anni, chiudeva la marcia, attaccato alla gonna di sua madre.

Papà . . .

Era buio pesto, più di quanto è possibile immaginare, come se durante la mia breve permanenza in casa, il cielo si fosse ulteriormente coperto di nuvole. A tentoni, passo dopo passo, seguendo lo scabro parapetto di pietra, eravamo arrivati a metà del ponte, quando avvertimmo uno scossone tremendo; la

terra tremò sotto i nostri piedi e la violenza dell'urto si propagò al cervello risalendo per la spina dorsale. Un grosso noce, ma questo lo seppi dopo, sradicato a casa del diavolo, era venuto a sbattere contro i pilastri. Ebbi il presentimento della sciagura improvvisa. Gridai agli altri di correre e mi misi a correre anch'io; ma avevo fatto appena pochi passi che una ondata spaventosa mi strappò da terra, mi sollevò in alto e mi mandò fuori del ponte. Durò soltanto un attimo, un attimo lunghissimo, sospeso tra la vita e la morte, e fu in quell'attimo che sentii la disperata invocazione di mio figlio: Papà... Una volta, senza echi, una nota decrescente subito spenta. Lo chiamai, urlando. Li chiamai. Sino a quando il rombo liquido coprì ogni altro rumore, mentre la mia voce si affievoliva, assieme alla speranza.

Quando le prime luci dell'alba livida mi permisero di guardarmi attorno, non trovai più traccia del mulino e tutta la zona aveva cambiato aspetto. Il torrente era rientrato negli argini; il ponte appariva semidistrutto; dall'altra parte, una gran folla si agitava.

Mi sentivo le ossa fracassate per l'urto e dolenti per il freddo; sul viso, il sangue di una vasta ferita alla fronte, si era raggrumato. Riattraersi il ponte maledetto, come un ubriaco. Ad attendermi, c'erano i tre figli che avevo lasciati.

La domanda restò sospesa sulle loro labbra. A piangere i nostri morti, ora, siamo in quattro... »

Fine quarta puntata

L'anima è grande come l'infinito, piena di voci e palpiti incessanti; è come un cielo immenso, colorito di vaghe tinte e d'astri rutilanti in notte estiva.

Chi può riempirla e renderla beata?... Bellezza forse od armonia terrena, luce splendore di virtù creata?... No! L'Increato sol la rende piena ne l'altra riva.

CARMELO PITROLO

Dal volume « Stralci », poesie antiche e moderne di C. Pitrolo



Carmelo Pitrolo

Membro dell'Accademia

Il nostro collaboratore, il poeta rev. don Carmelo Pitrolo, sacerdote salesiano, è stato nominato, in questi giorni, membro dell'Accademia Tibolina, che ha sede in Roma.

« Voce Libera » Gli rivolge le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri.

Carmelo Pitrolo è nato a Scicli, nel 1885. A 18 anni entrò nel Seminario delle missioni estere di San Gregorio (Cattania) dove emise la professione religiosa alla fine del noviziato e compì i suoi studi liceali. A Foglizzo (Torino) nel-

lo studentato teologico internazionale fece gli studi superiori, fu ordinato sacerdote nel 1914. Ha scritto poesie religiose, patriottiche, su avvenimenti storici o di occasioni, pubblicate in periodici e riviste.

Per le sue poesie e per i suoi commenti critici fu premiato con diploma di medaglia d'argento da l'Université Latine di Parigi, ed iscritto nella Enciclopedia Universelle col titolo di Maître de l'Étite intellectuelle, enciclopedia fondata e diretta dall'esimia scrittrice e poetessa Carlotta Mandel.

UN DISEGNO DA UNA RARISSIMA FOTO



Subito dopo la tragedia dell'alluvione ecco iniziarsi la lenta « via crucis » dei « senza tetto ». Un gruppo di questi sono qui ritratti dal fotografo, inviato speciale da uno dei giornali dell'epoca, Di Stefano Amati, mentre si riscaldano al sole. Si notano i caratteristici costumi dell'epoca, indossati tuttora da alcuni vecchi contadini delle nostre campagne. I « senza tetto » furono sistemati provvisoriamente nelle varie chiese di Modica, dove dovettero stare diversi giorni.

Un'opera intensa ed interessante

"L'idea democristiana" di Giuseppe Lucini

Che cos'è la politica? Come distinguere gli aspetti dell'esistenza? Qual è il ruolo del potere e delle autorità nei sistemi politici? Questi ed altri interrogativi si pone Giuseppe Lucini — dandone ampia e documentata risposta sul piano ideologico, metodologico e sociologico — nel suo ricco volume *L'idea democristiana*. Profonda analisi è la sua, anche se discontinua, che aliena da spirito di parte si articola in una raccolta di «pezzi di fondo» apparsi nella rivista «Idea» di cui è Direttore.

Fine di questo «compendio» di opinioni è di evidenziare come la sintesi fra sapere e agire politici, fra idee e azioni, siano le necessarie condizioni per garantire l'assolvimento di una funzione efficacemente operante sullo scacchiere della politica interna ed internazionale. Si tratta di una lettura che — come dice l'Autore — aiuta ad evitare il duplice errore dell'astrattismo - teorizzante e dell'attivismo empirico - pressapochistico, dannosi sia all'attività che alla struttura della democrazia.

Due cose distinte sono infatti la capacità di analizzare la politica e l'abilità di praticarla. E possono benissimo non coesistere. I discorsi politici di J. Madison alla Convenzione costituzionale e la sua dottrina del «Federalist» dimostrano come egli fosse un lucido teorico politico dell'America di quel tempo, anche se poi fu solo un presidente mediocre. Franklin Roosevelt fu, al contrario, uomo politico di brillanti capacità pratiche, di astuzia, di penetrazione, di mediazione tattica e di sottile diplomazia, quale presidente, anche se difetta — nei suoi documenti di Stato — un'analisi del suo modo d'operare che possa uguagliare quella con tenuta nei documenti di molti studiosi posteriori.

Vero è anche però, che l'abilità nel praticare la politica è cosa unica, a volte, con la capacità di analizzarla. De Gasperi, Sturzo, Kennedy, Wilson non sono che alcuni esempi di questa affermazione. Sembra inoltre chiaro che ogni politico degno di questa parola debba avere una qualche predisposizione per l'analisi politica, anche perché la crescente pluralità e complessità della politica nazionale ed estera della nostra epoca postula un equipollente grado di competenza. Il politico per tutti gli usi di vecchia marca, che si serviva solo di una

cultura politica limitata alla circoscrizione del proprio campanile, se lo son portato via i tempi. Figura un po' «folkloristica» la sua mal potrebbe corrispondere all'entità dei problemi odierni, paralleli alla conquista degli spazi siderali e ai progressi atomici.

Probabilmente, il motivo principale per affinare la propria perizia nell'analisi politica sta nel fatto, irrefutabile, che essa dà un sussidio alla comprensione dell'attuale fenomenologia sociale, in ordine a opere e scelte più idonee fra la congerie delle alternative

che man mano si profilano, onde influenzare se non determinare inversioni di tendenza, mutamenti di esplicita ed esigua latitudine, che rappresentano una necessità imprescindibile di ogni «architettura» politica.

Sono questi i presupposti su cui posano gli scritti presi in esame. L'opera, di circa 400 pagine, è dunque un'«antologia» di articoli critici ma sereni, polemici ma costruttivi, vivaci ma «cordiali». Si parte dal capitolo «Ozio politico» per parlare, fra l'altro, dello «Stato al servizio dell'individuo», del

«Pianismo e statalismo», del «Principio di sussidiarietà nella "mater et magistra"» e nella «Pacem in terris», della «Strategia di pace nell'era nucleare», fino all'«Idea democristiana» che dà il titolo al volume.

Intensa e intelligente fatica quella di Giuseppe Lucini, che è docente di sociologia e diritto umano presso la scuola per assistenti sociali in Pieve del Cairo (Pavia), oltre che scrittore, saggista e giornalista. Autore di numerose pubblicazioni, egli è anche noto come studioso di filosofia e psicologia sociale,

senza dire che è appassionante e «nitido» oratore con al suo attivo applauditissime conferenze. La sua poliedrica cultura umanistica gli consente di trattare i più disparati argomenti, molti dei quali raccolti in volumi. E, ovviamente, è su questi cardini di dottrina, di esperienza, di eclettismo che poggia la sua più recente pubblicazione. Un libro denso di concetti che tutti dovrebbero leggere, dietro o dentro la politica che siano, per specializzare le loro nozioni in quella che è, insieme, un'arte e una scienza.

Violetto Polignone

Claudia Parada

la cantante che non fece un film con SORAYA

Dopo vent'anni la «Siberia» di Giordano, ha rivisto le luci della ribalta al teatro dell'opera di Foggia, nella ricorrenza del centenario di Umberto Giordano.

L'opera ha avuto un grande successo e Claudia Parada, che è stata la meravigliosa protagonista di quest'opera tanto attesa, ci riceve nel suo camerino colmo di fiori.

Le chiediamo se è soddisfatta del magnifico successo.

«Sono felice di aver avuto l'opportunità di partecipare a questa memorabile serata, per l'esito felice della rappresentazione e per aver così ricordato

Dopo aver interpretato Stefania nella «Siberia» di Giordano sarà a Palermo e poi a Bari

uno degli autori più importanti del nostro melodramma».

Claudia Parada ha in repertorio 74 opere, tutte le opere di Verdi fanno parte di queste 74, ma anche le opere cosiddette veriste hanno avuto in lei una squisita interprete. Infatti una delle qualità eccezionali della Parada è quella di poter interpretare i personaggi più svariati e sceglierne più impegnati.

Dopo la Siberia la cantante sarà a Palermo per la stagione lirica del teatro Massimo come protagonista de «La vita breve» di De Falla.

«Una parte vocalmente delle più interessanti ed uno dei personaggi tragici più impegnativi. L'opera è un piccolo capolavoro e sto studiando lo spartito e sto leggendo la trama e la realizzazione con molto interesse».

«Da De Falla passerò a

Verdi, l'autore che preferisco, infatti, al Petruzzelli di Bari, sarà la protagonista di «Aida». A Torino, invece, canterà nel «Tabarro» di Puccini e nel «Peter Grimes» di Britten. Come vede non mi adagio su un solo autore, mi piace rinnovare ogni volta in me delle sensazioni — afferma la nostra cantante —.

Claudia Parada è senz'altro una delle più belle primedonne della lirica: qualche anno fa la sua sonaglianza con la bella Soraya aveva fatto venire in mente ad un produttore di fare un film mettendo assieme le due.

La proposta aveva fatto molto scalpore nel mondo della lirica, ancora molto legato alle tradizioni: fare un film costituiva certamente per Claudia Parada un buon lancio pubblicitario.

«È facile con queste fac-

cede far parlare di sé, se avessi accettato avrei ottenuto un grosso lancio, ma io penso che una cantante lirica può essere moderna, senza per questo lasciare alcuni schemi tradizionali. E fu così che rinunciai al mondo della cellulosa per rimanere nel mio angolino di Cenrentola con i miei spartiti di Verdi, Giordano e Puccini».

«Ancor oggi la lirica ha i suoi fans — ci confessa la cantante — e se ne cantano parecchi, sono giovani e no, ma tutti con una gran passione: la musica e il canto. In un mondo dove le principesse sposano i divi del cinema, qualcuno ha ancora una meta da raggiungere, che non è certo facile. Se è facile diventare un divo del cinema, un grande calciatore o una beniamina della musica leggera, non è tanto facile diventare una cantante celebre.

Ogni cantante lirica — dice con forza la Parada — ha davanti a sé anni ed anni di studio e di sacrificio e l'epoca d'oro del melodramma non sarà mai al tramonto».

B. C.

“GLI APPUNTI DI UN OPERATORE SOCIALE”

LO SPORTELLO



Una casa triste tra gli alberi grigi, la terra grigia, i muri di pietra grigia, i cenci di cui erano vestiti i quattro bambini, se non erano grigi di colore, lo erano di sudiciume. Ciò nonostante giocavano tranquilli assieme ad un gatto spelacchiato e ad un cane dagli occhi tristissimi e dalla fame ancora più triste! La mamma dei 4 bambini era anch'essa un'immagine fuori del tempo: un paio di ciabatte stinte e un cadente abito di un'indefinita colore triste, che recava in basso i segni delle dita dei 4 bambini che spesso si attaccavano a quel lembo di veste per chiedere qualcosa o semplicemente perché volevano che la loro mamma si fermasse un po' con loro e per loro.

Invece quella mamma non si fermava mai; c'era da portare il fieno alle galline, il fieno alla mulla, l'acqua da attingere, la minestra da cuocere, la casa da rigovernare, e mille altri problemi, più problemi del solito appunto perché vissuti in ambiente isolato e privo delle più elementari comodità. Il padre era uno di quei braccianti che lavorano sempre, anche senza la tariffa sindacale o il foglio di ingaggio, lavorava perché sapeva di dover procurare ad ogni costo un pezzo di pane ai quattro figli. Del resto era abituato a vivere di poco; portava scarpe chiodate perché potessero durare di più, pantaloni rozzi abbondantemente variopinti dai vari rattoppi, la camicia, di colore scuro, anch'essa scrupolosamente rattoppata; arrotolava sigarette di tabacco forte e viaggiava a piedi per la più via breve. Soltanto la sera la famiglia si ritrovava attorno al lume a petrolio che emanava una luce giallastra, capace di fare risplendere particolari bagliori negli occhi dei bambini, pazientemente seduti attorno al rozzo tavolo per la cena. Spesso l'atmosfera silenziosa era rotta dal gridolino di piacere che i bimbi provavano quando il gatto, anch'egli in attesa della cena, spazzolava con la coda le loro gambette nude.

Il giorno del «certificato» era un giorno come gli altri, soltanto bisognava fare in fretta perché la corriera non attendeva di certo. Perciò la mamma cominciò di buonora a

vestire i bambini all'incerta luce del lume. Quando era riuscito a vestire l'ultimo, il primo si era già sporcato per via dello scontro con il pentolone della sera prima accostato all'angolo... Anche la mamma riuscì ad indossare l'abito nuovo (che però era tale da parecchi anni!) e, trascinandosi dietro i quattro bambini lungo il sentiero pieno di sassi e fango, si avvicinava alla provinciale distante un paio di Km. Quando la nostra committiva vi giunse, c'era una pioggia fine ed insistente, perciò l'attesa della corriera non fu troppo entusiasmante, tanto che quando questa giunse i bambini vi salirono spinti dalle braccia frettolose della mamma, e rimasero silenziosi. Solo dopo un certo tratto e, quando uno scossone più forte del solito gli riuniti le testine con un cozzo, cominciarono a ridere e a vivere per intero l'avventura del viaggio in autobus.

Giunti in città, la mamma raccolse attorno a sé i bambini e, carientosi in braccio il più piccolo che si rifiutava di fare un solo passo, forse perché impaurito dal frastuono, si avviò subito verso l'Ufficio... Quando vi giunsero era ancora presto, ma poiché la mamma non sapeva con certezza l'ufficio che doveva cercare, passò del tempo prima di trovare quello giusto. Dietro lo sportello, anche il più piccolo si decise a scendere dalle braccia della mamma e ad azzardare qualche timido passo. I nostri cinque erano in attesa da un bel pezzo, quando la comparsa di un agente in divisa spaventò il bimbo più piccolo che corse a rifugiarsi tra le braccia della mamma e fece ammutolire gli altri... L'agente li rasentò ed entrò senza bussare. Dopo di lui altri fecero lo stesso... La mamma e i 4 bambini in attesa erano cinque personaggi fuori del loro elemento: la mamma era, senza dubbio, quella che soffriva di più, aveva sempre avuto quel senso di timore degli «impiegati». Probabilmente questo complesso di inferiorità è insito nei contadini per via della vita isolata e priva di relazioni interpersonali che conducono...

Quando lo sportello cominciò a funzionare la mamma si accostò al vetro e vide, all'interno dell'ufficio quattro impiegati con i tavoli ingombri di carte.

Tre discutevano tra di loro, l'altro sfogliava tra le tante carte leggendo le testate: la mamma pensò alla «bravura» di quell'impiegato che in pochi secondi «leggeva» fogli su fogli colmi di parole... Per lei ci sarebbe voluto un'intero giorno di applicazione per leggere... In quanto a capire, era un'altro discorso!

Ogni tanto entrava dalla porta sulla quale spiccava un scritto a caratteri cubitali e Vietato Entrare, un cavaliere o una signora, di quella con i capelli che sembravano «disegnati», le labbra dipinte e le scarpe sorrette da tacchi tanto delicati che — alla mamma — davano l'impressione di essere solo al pensiero di doverci camminare su. Ogni volta uno degli impiegati cominciava a pigliare sulla macchina da scrivere e, poco dopo, il «cavaliere» o la signora uscivano con il loro bravo certificato fresco di caratteri... La mamma aspettava ancora stando il più piccolo in braccio che sembrava affascinato dalla vista della macchina da scrivere, e non osava chiedere il suo certificato.

Quando si decise a farlo, picchiò sul vetro tanto dellettamente che gli impiegati non

sentirono... Perciò, preso il coraggio a due mani, picchiò più forte... Fu allora che uno degli impiegati si avvicinò e, senza chiedere cosa la mamma volesse, le disse che il certificato andava chiesto allo sportello n. 5 e poi, dopo tre giorni, occorre tornare a ritirarlo!

La mamma non riuscì a dire una sola parola, inghiottì l'amaro e quasi ne sentì la discesa nelle regioni del più misterioso io.

Pensava inoltre alle signore e ai «cavaliere» che... Non avevano bisogno di chiedere il loro certificato allo sportello n. 5; per loro la vita era certo più facile, l'esistenza più dignitosa... Eppure aveva sentito da qualche parte che tutti gli esseri umani sono uguali! Aveva sentito persino un signore, durante la campagna elettorale, che ripeteva le stesse cose, ma non lo rivide più né credette mai a tutti coloro che ripetevano la stessa BUGIA!

Giorgio F. Ricca

La famosa

ROSTICCERIA di Vincenzo Paternò

Vi attende!

Viale Medaglie d'Oro Palazzo Pluchino MODICA

Modica & Polara

LA BIBITA RARA !...



I NOSTRI PRODOTTI

Bibite - Spuma - Carciofo Chinotto - Limonata - Amarena

Aranciate di arancia siciliana

MODICA ALTA - Viale Don Bosco, 41-43

Tel. 41525

Un vero orologio ?

OMEGA

da Spoto

Corso Umberto, 26 - Tel. 41358

MODICA

Macchine per ufficio

OLYMPIA

MOBILI E SCAFFALATURE METALLICHE

Per le feste natalizie la

OLIMPYA SPLENDID 66

LA FAMOSA PORTATILE VIENE CEDUTA A SOLE L. 3.750 PER 12 MESI SENZA CAMBIALI E SENZA INTERESSI DALLA DITTA



F. GIANNONE

Corso Umberto 169 tel. 42825 - Modica

L'Eco della Stampa

MILANO - Via G. Compagnoni, 28

Legge per voi tutti i giornali

Abbonatevi

IN LIBIA

Scoperto un nuovo grande giacimento petrolifero fra i più ricchi del mondo

Tripoli (Informed)

In Libia è stato scoperto un giacimento petrolifero, che è risultato uno dei più ricchi del mondo. Il giacimento è stato trovato dalla Società « Occidental » nella concessione « 103 », situata nella Sirtica a circa 200 chilometri dal porto petrolifero di Es Sider. Il pozzo, senza dubbio il più grande dell'Africa e del Medio Oriente, ha una capacità giornaliera di 74.867 barili di greggio, con densità 37,3 gradi, e scaturisce da una profondità di quasi tremila metri.

Non è questa la prima grande scoperta della « Occidental ». La compagnia americana nelle sue ricerche aveva già registrato sensazionali ritrovamenti ad esempio nella concessione « 103 » nella zona di Augila con una produzione di 66.000 barili al giorno; dal primo pozzo della concessione « 103 » sgorga un flusso di 43.000 barili di greggio giornalieri. Con queste ultime scoperte la « Occidental » aveva già superato il record stabilito dalla « ESSO » a Zeiten.

La « Occidental » — ultima delle grandi Compagnie che abbia iniziato le ricerche in Libia — scoprì il primo pozzo il 17 novembre dello scorso anno, ad appena tre mesi dalla stipulazione del contratto, con la scoperta della concessione « 102 ». Essa decideva quindi di dare il via alla progettazione di una grande « pipeline » attraverso la quale il petrolio

affluirà al progettato « terminal » di Zuetina, nel Golfo Sirtico. L'oleodotto, che sarà formato da due tronconi rispettivamente di 70 e 240 chilometri di lunghezza, costerà circa 18 miliardi di lire e sarà completato entro il prossimo febbraio. L'oleodotto della « Occidental » sarà il quinto della Libia: il primo venne costruito dalla « Esso » e congiunge il giacimento di Zeiten con il « terminal » di Marsa Brega; il secondo, quello della « Oasis » termina nel porto di Es Sider; il terzo è della « Mobil Genselberg » e raggiunge Ras Lanuf;

il quarto è quello che congiunge Campo Serir e Marsa Hariga (Tobruk).

Quest'ultimo oleodotto è il più lungo, 514 chilometri di tubature, ed è stato realizzato dalla « BP » e dalla « Nelson Bunker Hunt ». Nella zona di Zuetina, la « Occidental » ha deciso, inoltre, la costruzione, in collaborazione con il governo libico, di una fabbrica di ammoniaca con una produzione giornaliera di 1.200 tonnellate. Nella stessa zona la Compagnia americana sta costruendo il quinto porto petrolifero libico.

La fabbrica di ammoniaca imporrà una spesa di circa 51 miliardi di lire.

DALLA PRIMA PAGINA

Concilio e Spirito di controriforma

affrontare: a noi basta portare il giusto rispetto a chi in buona fede ritiene giusta l'una o l'altra di queste vie e quindi le professa.

Ma non penso potrebbe essere a cuor leggero assolto chi, mostrando da una parte grande e pedissequo ossequio ai testi conciliari, non si sforza o forse non vuole capirne lo spirito e si muove, nei pensieri e nell'azione apostolica e civile, in un'orbita d'idee e di valutazioni improntate ad uno spirito più consona ai secoli passati che al nostro.

La conservazione ed il

rinnovamento sono ambedue necessarie nella vita della comunità ecclesiale, a patto che si sappia ben scegliere le cose che si devono conservare, come patrimonio inalienabile, e quelle che si debbono abbandonare, non perché fuori moda, ma addirittura perché non rispondenti al livello di civiltà di un popolo.

La cernita è difficile, appensantita come è da convincimenti duri a morire, pigrizia morale e intellettuale, convenienze radicali, collusioni con ceti, classi, gruppi d'interessi che esprimono spesso insensibilmente forze di resistenza al rinnovamento.

Bisogna comprendere e perdonare, ma non bisogna tacere, specie in un ambiente come quello del sud Italia, (non molto diverso per altro da quello spagnolo e sud americano) in cui, allo scarso livello civile della vita sociale, si accoppia una fede devozionistica ed un ancoraggio — direi quasi stabile — di ambienti confessionali a ceti e gruppi detentori, in maniera spesso irresponsabile, di potere politico ed economico.

Mimmo Giglio

AVVISI

ECONOMICI

(L. 20 a parola)

AAA: Fittasi appartamento cinque ottimi vani, accessori, garage. Volendo anche ampia grotta uso deposito materiali diversi: Largo Mandrazza. Rivolgersi in Via Duca Aosta, 8.

AA: Vendonsi come nuovi registratori « Geloso » G29 et « Lesa ». Telefonare 16-10 n. 42262

A: Vendesi suolo edificabile S. Cuoro, Piazza Libertà. Telefonare 16-20 n. 42262.

Giovane diplomata maestra, spigliata, viva, intelligente, occuperebbe primo impiego anche presso aziende private. Telefonare 16-20 n. 42262

ATTENZIONE: Cercasi cameriera mezzoservizio 30 mila mensili - Telefonare ore 17-20 al n. 42262.

ACQUISTEREI mobili studio-salottino occasione. Telefonare ore 17-20 al n. 42262.

VENDESI suolo edificabile via Modica - Giarratana Km 0,500 estensione mq. 330 circa confinante strada lire un milione. Telefonare ore 17-20 al n. 42262.

ATTENZIONE: Rosticceria Paternò Vincenzo, viale Medaglie d'Oro in Modica, palazzo Pluchino, nuove gustosissime specialità. Prezzi modici.

NUOVI ARRIVI nei negozi CICCARELLA MOBILI di Modica Alta, in Piazza San Nicola e nel Corso Vittorio Emanuele.

ACQUISTEREI mobili per ufficio occasione. Telefonare ore 17-20 al n. 42262.

CINEMA

DOPO IL SUCCESSO DI « 3 UOMINI IN FUGA » E' SEMPRE L'ATTORE PIU' RICHIESTO

Il furore comico di Louis De Funés

(Nostro servizio particolare)

Parigi, Novembre. Sembrava una meteora invece si è rivelato un astro: da caratterista a primo attore comico del cinema francese: ecco la buo-

na sorte toccata a Louis De Funés, il quale insieme alla gloria sta ammuccchiando franchi. Arrivato al traguardo dei cinquant'anni, De Funés si era preparato automaticamente ad un sereno tramonto, quando gli venne offerto di partecipare al film « 3 uomini in fuga ». Anziché un ruolo di fianco, un personaggio di punta in cui i suoi tic e la sua recitazione concitata avrebbe acquistato il ritmo frenetico della comicità pura: poche parole, azioni molte, fughe e rincorse, scontri e incontri imprevedibili, funambolistiche improvvisazioni, ironia spruzzata di godibile satira. Fu un trionfo senza precedenti per il film piazzato al primo posto negli incassi, un'entrata in orbita stellare di De Funés.

Anche i film di Fantomas hanno contribuito a rendere consistente il suo successo. Adesso non ha che l'imbarazzo della scelta. Tuttavia, a Louis De Funés non pare vero che stia nuotando nell'oro: per tanti anni aveva cercato di sfondare. Niente, solo piccole parti, parti sbagliate. Ma non era mica infelice: tre figli da tirar su non gli concedevano di abbandonarsi a malinconie e poi la famiglia, per De Funés, è

sempre stata il solo mondo, prediletto. Forse adesso che infuria la sua popolarità, rimpiange i giorni tranquilli del quasi anonimato?

Ma, per la verità, non ha tempo nemmeno ora di riflettere sulla sua sorte, i film lo impegnano a catena, un successo tira l'altro. Dopo « 3 uomini in fuga », Fantomas ecco trionfare « Oscar », che è ai primi posti a Parigi, mentre « Le grandi vacanze », ultimato da poco, ha tutte le carte in regola per ripetere l'exploit di « 3 uomini in fuga ».

« Le grandi vacanze » (Les grandes vacances) — mi dice Louis De Funés, che incontro ad una visione di quest'ultimo film — si riallaccia al tema comico di « 3 uomini in fuga » senza assomigliargli in nulla: personaggi, luoghi, ambiente sono diversi, uguali, credo, il ritmo scatenato dell'azione.

Secondo lei — chiedo a De Funés — qual'è la ragione vera che scatena il riso nello spettatore, alla visione dei suoi film? « E' tutta questione di sapone: basta mettere questa fantastica invenzione sotto i tacchi dell'uomo più serio del mondo e tutto finirà in una grande risata. Se Hitler fosse scivolato sul sapone pubblicamente, forse non avremmo avuto la seconda guerra mondiale. Avrà notato che ogni mio personaggio si prende maledettamente

sul serio, mentre la vita lo costringe a comportarsi da matto. Adesso vedrà come, nelle « Grandi vacanze », un serissimo dirigente di un collegio riuscirà, senza rendersene conto, a trasformarsi in un perfetto imbecille a caccia del figlio cui vuole impedire un matrimonio « sbagliato »... *** Da inseguito... *** ... ad inseguito... ma non cambia niente, perché si verificano puntualmente le avventure più incredibili... dalla Francia alla Scozia me ne capitano di tutte... lo spettatore, testimone di tante follie, si diverte, abbandonandosi senza ritegno alla risata fanciullesca che gli alleggerisce il cuore, restituendogli — per un momento — una miracolosa serenità... A visione ultimata di « Le Grandi vacanze », vediamo gente che ha pianto dal gran ridere. Louis De Funés, impassibile, ma certamente soddisfatto, non può trattenersi dal dirmi, con divertita malizia: *** Come dicevo due ore fa, è tutta questione di sapone, basta una scheggia a trasformare un dittatore in uno straccio di buffone... forse si sta avvicinando l'epoca in cui si dovranno vendere schegge di sapone da seminare, al momento giusto, per le strade delle città... il mondo ha bisogno, per salvarsi, di mandare a gambe levate molti miti... Michel Renard della New Times International Agency

DALLA PRIMA PAGINA

AMORE O MORTE

liano a conquistare il loro posticino al sole, in Africa.

Sono ora i popoli africani ed asiatici, sfruttati da alcuni Stati europei, per molti secoli, a rivendicare migliori condizioni di vita. Lo stato di miseria in cui vivono li spinge ad una guerra fanatica che gli Africani definiscono santa mentre i comunisti asiatici la chiamano rivoluzionaria. E' un sentimento di rivincita che viene alimentato e sostenuto da rancori recenti e passati, connessi alle loro antiche condizioni di popoli coloniali e al loro attuale tenore di vita economico, più basso di quello dei popoli europei.

I due milioni di ebrei ritornati in patria, dopo la seconda guerra mondiale e dopo circa due millenni, sono stretti in un cerchio di morte. Nasser, come Hitler, minaccia la loro totale distruzione. Hitler fece morire sei milioni di ebrei nelle camere a gas, Nasser, per distrug-

gere la razza ebraica, costituita degli ultimi due milioni di ebrei, scampati alla morte nazista, vuole commettere addirittura un genocidio.

Se l'umanità non riuscirà a fermare in tempo la valanga di odio che la sta sommergendo, un terzo conflitto mondiale, simile ad una apocalissi l'annienterà.

La situazione mondiale, saturata, in molte parti del globo, di tensione e di nervosismo, è causa di colpi di stato, come quello recentemente avvenuto in Grecia, che distruggono le libertà costituzionali e democratiche, anche in un paese civile e progredito come quello greco.

Perché l'umanità viva in pace, nella libertà e nel benessere, è indispensabile che la ricchezza del mondo venga equamente distribuita fra tutti i popoli, in un sentito spirito d'amore e di fratellanza umana.

Corrado Rota

A MARINA DI MODICA

potrete gustare una vera Pizza alla napoletana e una buona Birra alla spina alla

Birreria DE Portici

per informazioni rivolgersi

Ditta PEDIGLIERI - tel. 41005



La deliziosa Martine Kelly e il frenetico Louis de Funés in una scena del film « Le grandi vacanze »

La Ditta

Orm di Terranova

MODICA - Tel. 41423 - 41925

RICORDA i rinomati prodotti MINERVA

e ciò che di meglio esiste nel campo Radio-TV ed Elettrodomestici nonché la scelta qualificata di Mobili moderni e stilizzati per il completo arredamento della casa

Per una foto veramente bella

FOTO STUDIO

GIORGIO BLANDINO

MODICA ALTA

Corso Principessa Maria del Belgio Tel. 42723

Presso

F.lli Cappello

MODICA - Via C. Grimaldi, 4 - Telef 41540

TELEVISORI

CUCINE

STOVIGLIE

BATTERIE

ARTICOLI

DA REGALO

di marche famose a prezzi onesti con facilitazioni di pagamento



STUFA AL KEROSENE il riscaldamento ideale a un prezzo conveniente

SPIGOLATURE

a cura di RINO GUGLIOTTA

LE BRACCIA DI SEMPRE

Aldo Moro ha dato agli Italiani l'impressione che il suo governo sia immutabile, inamovibile, fondato sulla roccia. Anche gli oppositori più accesi devono prendere atto che se c'è un caso difficile, adesso come adesso, è proprio quello di fare a meno di Aldo Moro.

Giorini fa Tullio Vecchiotti viaggiava insieme con la moglie nel Veneto. Verso l'ora di pranzo si fermò davanti al primo ristorante.

L'insegna, però, non era altrettanto, almeno per lui. Diceva, infatti: «Mangiate da Moro» la coppia Vecchiotti non volle saperne di quel singolare invito. Risali in automobile e si rimise in cammino.

Dopo quasi un'ora di giri inutili alla ricerca d'un altro ristorante, con l'appetito moltiplicato, al Leader dei socialproletari non restò che tornare dal Moro di prima. «Gira e rigira» disse alla moglie, «sempre tra le braccia di Moro si deve finire».

Da «Gente» n. 42 del 18 ottobre 1967

Al termine di una recente riunione del Consiglio dei Ministri, nel cortile di Palazzo Chigi i giornalisti cercavano di conoscere su quali argomenti si fosse svolta la discussione.

Il Ministro Giusto Tolloy sembrava disposto a qualche indiscrezione: abbiamo parlato del viaggio del presidente della Repubblica, disse «e, più ampiamente, del banditismo del Nuorese». «E' un argomento importante», aggiunse, «sul quale non sembra che l'opinione pubblica sia stata molto sensibilizzata. Forse, bisognerebbe che i banditi rapissero un uomo molto noto, un ministro, per esempio, perché tutti si accorgessero della reale portata del fenomeno...».

Luigi Preti intervenne: «Il rischio, disse, è che una volta rapito il ministro, qualcuno offra una taglia ai banditi perché non lo restituiscano più».

Da «L'Europeo» n. 41 del 12-9-1967

La società civile rischia di riconoscersi sempre meno nei partiti e nella classe politica così come oggi si presentano. Questo fenomeno che oscilla tra il disimpegno, l'agnosticismo e il qualunquismo ha già diversi sintomi esteriori, eloquenti sia nell'aumento delle schede bianche nelle consultazioni elettorali, nel progressivo impoverimento qualitativo del partito da cui emigrano o rimangono estranei gli uomini più seri e preparati e il cui reclutamento è sempre più affidato ai favori del sottogoverno.

La maggiore libertà che la Chiesa post-conciliare lascia ai laici nelle scelte temporali ci impedisce sempre più di fare affidamento sul facile richiamo al vincolo confessionale per mantenere in ogni caso intatta la forza e la presenza del partito. D'ora innanzi nessuna assicurazione dall'alto potrà garantirci che i nostri errori politici saranno perdonati e dimenticati con l'appello all'unità dei credenti. E' se il venir meno degli interventi della gerarchia ecclesiastica noi non sapremo supplire in una ricerca di consensi che si basi esclusivamente sui meriti politici.

ESTRANEI DAL PARTITO D.C. GLI UOMINI SERI E PREPARATI

La società civile rischia di riconoscersi sempre meno nei partiti e nella classe politica così come oggi si presentano. Questo fenomeno che oscilla tra il disimpegno, l'agnosticismo e il qualunquismo ha già diversi sintomi esteriori, eloquenti sia nell'aumento delle schede bianche nelle consultazioni elettorali, nel progressivo impoverimento qualitativo del partito da cui emigrano o rimangono estranei gli uomini più seri e preparati e il cui reclutamento è sempre più affidato ai favori del sottogoverno.

VERRA' MENO L'INTERVENTO DELLA GERARCHIA ECCLESIASTICA

La maggiore libertà che la Chiesa post-conciliare lascia ai laici nelle scelte temporali ci impedisce sempre più di fare affidamento sul facile richiamo al vincolo confessionale per mantenere in ogni caso intatta la forza e la presenza del partito. D'ora innanzi nessuna assicurazione dall'alto potrà garantirci che i nostri errori politici saranno perdonati e dimenticati con l'appello all'unità dei credenti. E' se il venir meno degli interventi della gerarchia ecclesiastica noi non sapremo supplire in una ricerca di consensi che si basi esclusivamente sui meriti politici.

così come si addice ad un partito popolare e confessionale, la Democrazia Cristiana rischia di consumarsi nella diaspora come è accaduto alla Democrazia Cristiana francese o di caratterizzarsi soltanto come partito conservatore, come è accaduto al partito cattolico tedesco.

...DEI SINDACATI E DEI GIOVANI...

A chi guardi infatti appena una spanna al di là degli schemi tradizionali non può sfuggire il fatto fondamentale che il partito si troverà ben presto ad operare in una situazione in cui l'intervento della gerarchia ecclesiastica non sup-

plirà più alle nostre deficienze e una possibile unità sindacale c'impedirà di affidare alla presenza dei sindacalisti nelle liste elettorali la ricerca del voto operaio, mentre il mondo giovanile, delle cui ansie e tensioni ideali è misura il recente congresso di Stresa, sarà sempre più determinante e influente nella misura in cui cresce l'autonomia dei giovani nell'ambito della famiglia e la loro influenza nella società attraverso l'espansione in ampiezza e in durata della preparazione scolastica.

(Dall'articolo: Una politica per la Democrazia Cristiana apparso su «Politica» - rivista della sinistra cattolica, n. 21 del 15-11-1967).

SERENATA ALLA PALESTRA DEL MAGISTRALE

delli e le scarpe sfondate. Chissà cosa aspetta! Solo un falegname sta pensando a mettere delle «pezze» al suo lacero vestito. Tutti i giorni lo si vede là: martello, chiodi, pennello, vernice in mano che «veglia nella chiusura» palestra e s'affretta e s'adopera (?) di fornir l'opera anzì il finir... della sua vita».

E' da tanti anni che inutilmente l'Istituto Magistrale aspetta che la sua palestra diventi funzionale.

E' vero sì che fino ad ora ha funzionato, ma sempre come una scarpa vecchia.

Sembra che più volte le competenti autorità si siano... scomodate a far qualcosa, ma di veramente positivo non si è visto niente. Solo l'anno scorso qualcosa di buono: il vecchio tetto di legno fatiscente è stato sostituito da quello in muratura. Poi è arrivato l'inverno e i lavori sono caduti... in letargo. Siamo giunti al successivo inverno e la palestra è ancora là come una vecchia signora col cappellino nuovo, ma coi vestiti a brandi.

E la palestra all'aperto? Fra poco quando inizierà il periodo delle... «grandi piogge» all'entrata di essa su di un cartello si potrà leggere: «Affittasi barca - Da Caronte - servizio celere e sicuro».

Il tutto mentre quasi quattrocento futuri maestri fra ragazze e ragazzi, aspettano come manna dal cielo la possibilità di fare qualche esercizio ginnico...

Piergiorgio Barone

A MODICA CONVEGNO EX-ALLIEVI

e nuovi impianti sportivi all'«Oratorio S. Anna»

«Sereite Domino in laetitiam!» E' proprio in un clima di perfetta letizia si è svolto il 2° Convegno annuale degli ex-allievi di Don Bosco, a Modica, in quello che fu il glorioso «oratorio salesiano di S. Anna» e che ancora oggi continua la sua vita sulla scia del grande «santo della gioventù», a formare cristianamente i giovani, grazie all'infaticabile opera del direttore, il rev. don Bellasini, salesiano fino al midollo, pur non essendo della Congregazione.

La presenza del Vescovo, S.E. mons. Angelo Calabretta ha dato solennità e il tono della Chiesa netina al Convegno, mentre il caro don Pennisi, che tanto fece per questo oratorio, con la sua gioia esplosiva ha riportato ai partecipanti agli anni verdi, belli e sereni, passati all'ombra di Don Bosco.

La conclusione del Convegno è stata molto... dolce; almeno così ci assicura il dott. Salvatore Calabrese.

Durante il convegno, alla presenza di S.E. A. Calabretta Vescovo, del nuovo Assessore Regionale allo Sport e Turismo on. Nino Avola, del prof. La Rosa, Commissario alla provincia, del Sindaco dott. Saverio Terranova, del Presidente del

CSI Giovanni Terranova e dell'Assistente rev. ma Don Bellasini, sono stati inaugurati i nuovi impianti sportivi dell'Oratorio.

Dopo una breve relazione tenuta dal Presidente del CSI, ha preso la parola Don Bellasini che ha sottolineato l'importanza dello sport nella vita dei giovani oggi come strumento di crescita e sviluppo interiore oltre che fisico.

Ha ricordato con quanta fatica e attraverso quante peripezie si è riusciti a portare a termine l'opera, iniziata da Don Pennisi, grazie soprattutto all'interessamento dell'Assessore allo Sport ed all'opera materiale di numerosi giovani, i quali, perfino durante le ore notturne, hanno dato il loro contributo come manovali.

Dopo la benedizione di S.E. Mons. Vescovo ai nuovi impianti, l'Assessore Regionale on. Nino Avola ha tagliato il simbolico nastro, dando il via alle attività sportive. Per l'occasione il Sindaco dott. Saverio Terranova ha dato il celerio d'inizio al «derby» fra le rappresentative della «squadra lavoratori» e della «squadra studenti», conclusosi con la vittoria di quest'ultima.

P. B.

dovranno imporre la loro classe, se riusciranno a sfoderarla, e la volontà e la grinta degli incontri impegnativi. Intanto rientreranno in difesa, reparto che domenica scorsa ha accusato delle incertezze, il portiere Maiorca e il forte difensore Aprile, che hanno finito entrambi di scontare le due giornate di squalifica.

Pertanto il Modica dovrebbe giocare a ranghi completi, col solito vuoto di Cannizzo, che non è stato ancora autorizzato a giocare dalla Lega, avendo firmato due cartellini. Nel corso della settimana la preparazione è stata intensa e i giocatori si può dire che siano col morale alle stelle. Ciò in barba alla precaria situazione finanziaria della società che per ora ha dovuto fare a meno del contributo comunale ritardato a causa della «piccola crisi» comunale. Stando alle indiscrezioni trapelate e alle convocazioni diramate dal trainer la formazione probabile dovrebbe essere la seguente: Maiorca (Bonafede); Ruggeri, Selvaggio; Aprile, Muscolino, Cappello; Alifì (Odierna), Sipione, Bevilacqua, Aderò, Mauceri. Quanto al pronostico è difficile azzardare uno ma non è escluso che i tigrotti tornino in sede con qualche prezioso punticino.

Folco

Il Modica in trasferta sul campo minato della capolista

Rientrano Maiorca e Aprile - Precaria la situazione finanziaria della Polisportiva - La formazione probabile - Il pronostico



La Modica ha ottenuto domenica scorsa contro la modestissima Pachinese la seconda vittoria dell'anno. E' stata una prova poco convincente quella degli uomini di Maso, che sono ancora alla vana ricerca della formula giusta e di una formazione che sia in grado di dare delle soddisfazioni alle schiere dei tifosi rossoblu.

La situazione in seno alla compagine è delle più difficili ed appare strano il fatto che undici elementi di indiscussa capacità tecnica non riescano ancora a legare a dovere. C'è troppa personalità nel gioco dei «tigrotti» e sono in parecchi gli uomini della prima linea che tengono inutilmente la palla al piede nell'utopistico tentativo di fulminare col fatidico tiro il portiere avversario. Maso deve lavorare perciò ancora parecchio prima di dare un volto ed una fisionomia a questa squadra «double face», che anche quest'anno potrebbe tentare la carta della promozione nella serie superiore. Bisogna che alla preparazione tecnica si accoppi anche quella psicologica che è indispensabile ora che il campionato è entrato nel vivo e che difficili incontri attendono il Modica alla prova.

Si inizierà domenica col la dura e difficile trasferta di Carlentini. I carlentini sono in corsa per la promozione e domenica scorsa si sono assisi nella prima poltrona. La squadra non è affatto irresistibile e di limiti ne ha parecchi, ma fra le mura amiche è indubbiamente insuperabile. Il rettangolo di gioco, un «catino» da Oratorio, è più agevole per squadre dal gioco farriginoso e un po' alla garibaldina come che per compagini come quello praticato dai locali il Modica che un certo respiro lo danno nell'imbastire certe azioni. Quindi un campo minato quello carlentino e per di più con una squadra che tende a mantenere la sua brillante posizione di classifica.

Contro un avversario sifatto gli uomini di Maso

I primi sette mesi del 1967 hanno segnato un ulteriore aumento del deficit alimentare.

L'eccedenza delle importazioni sull'esportazione ha segnato la cifra di 419 miliardi con un aumento del 7 per cento rispetto ai 392 miliardi dello stesso periodo del 1966. Le sole voci che han segnato un attivo sono le frutta e verdure (185 miliardi) e bevande alcoliche o non (24 miliardi).

Inevitabili disavanzi si sono avuti nei sacchariferi: 1 miliardo; oli e semi oleosi: 75 miliardi; nel caffè, te e cacao: 58 miliardi.

Più preoccupanti sono i deficit nel settore latte, burro e formaggi: 29 miliardi; nel settore carne e pesce salato da 244 a 303 miliardi; nel settore cereali, pur se in quest'ultimo vi sia stata la diminuzione da 194 a 162 miliardi: diminuzione dovuta, a parere degli esperti, quasi esclusivamente a cereali da foraggio, la quale va però

quella particolare abilità naturale psicoanalitica che sono qualità naturali dell'astrologo.

Infatti l'astrologia non è una scienza esatta e gli astrologi non possono essere definiti né profeti, né stregoni, né maghi.

Il responso dell'astrologo si deve fondare, principalmente, sulla psiche e sul carattere dell'individuo, e non soltanto sulla interpretazione e sulla lettura del suo destino.

Il vero astrologo può essere definito il grande medico della psiche e dell'animo umano, i quali spesso si ammalano e sono, ingiustamente, giudicati inguaribili.

L'astrologo onesto, e dedito alla ricerca scientifica, non può dire unicamente le cose piacevoli, ma deve fare una analisi attenta della personalità e della salute dell'uomo, della donna e del bambino, tenendo presente il giorno di nascita (segno zodiacale) e l'ora di nascita (segno ascendente in relazione all'ora siderale), per indirizzare su una giusta diagnosi, per aiutare il prossimo a conoscere meglio se stesso e i propri difetti fisici e psichici, al fine di evitare errori e contrasti.

E' proprio il mistero dell'animo e dell'anima umana, che nasconde nei meandri della psiche e del pensiero, il più grande mistero dell'universo, a rendere la scienza astrologica qualche volta imperfetta, ma sempre affascinante.

Se l'uomo si sofferma un po' a meditare sul profondo mistero del suo pensiero, sulla origine delle sue idee spesso geniali, sulle sue invenzioni più importanti, quasi sempre frutto di intuito, come quelle di Einstein, grande padre della scienza moderna, comprenderà certamente che l'astrologia non è una scienza matematica, ma una scienza capace di rubare all'universo, quando si accompagna ad un profondo intuito, segreti importanti, come quelli che Einstein rubò al fuoco del sole, alimentato, quasi certamente, da esplosioni atomiche a catena.

Se l'uomo si prefigge lo scopo di conoscere meglio se stesso, come era consigliato dai detti Greci e Romani, (gnosi santon, nosce te ipsum) e si avvale delle conoscenze astrologiche, con il suo libero arbitrio, che lo rende responsabile delle sue azioni e gli consente di modificarle, secondo intelligenza e buon senso, può veramente riuscire ad evitare errori e contrasti, può meglio curare la propria salute e può così riuscire a vivere più serenamente.

ad aumentare la carenza nei due settori precedenti. Questa situazione non nuova del resto e già prevista dai competenti dovrebbe consigliare qualche riflessione e, più, qualche provvedimento: anche perché il Mercato Comune ce ne imporrà quanto prima la necessità. Sviluppate anche da noi la tecnica e la motorizzazione agricola la ragione della diminuita produzione è nell'abbandono dei campi per l'enorme divario tra salari ed utili che, al confronto, offre la industria. I primi provvedimenti da prendere sollecitamente (e non soltanto con leggi inefficaci) potrebbero e dovrebbero essere: orientamento nelle plaghe più felici verso colture esclusive o più redditizie da esportare fresche o conservate: prati irrigui e non, per un conveniente incremento di bestiame stabulante o semi-brado e pascoli nei terreni collinari e montani per allevamento brado; rimboscimento dove ogni altra produzione sarebbe scarsamente economica.

Ma oltre e prima di ciò occorre il ridimensionamento delle aziende, che una stolta riforma ha frammentato, perché permettano investimenti di macchinari e di bestiame con poca mano d'opera, una opportuna protezione fiscale e creditizia e congrui contributi.

Diamo agli agricoltori quanto perdiamo con le importazioni.

(Carvelli - libera stampa)

La legge non prevede termini per la presentazione di questi studi, ma si sa già che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato possono prelevare la somma prevista.

Il Ministero dei Lavori Pubblici si riserva di passare alla seconda fase, quella della progettazione dell'opera e del suo finanziamento, solo dopo la conclusione degli studi preliminari.

La legge non prevede termini per la presentazione di questi studi, ma si sa già che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato possono prelevare la somma prevista.

La realizzazione degli studi e tendenti ad accertare la fattibilità del ponte sullo Stretto saranno affidati all'ANAS a tempo.

INTERVENTO GOVERNATIVO PER IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

Roma (Informed)

Come già rilevato in precedenti note, l'iniziativa per la costruzione di un ponte sullo Stretto di Messina sta per entrare in una fase concreta.

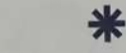
Il ministro dei Lavori Pubblici, infatti, ha preparato uno schema di legge per il finanziamento degli studi geofisici e sismologici e per la costruzione di un ente statale che dovrà curarne la realizzazione. La legge d'urgenza, sarà trasmessa alla Camera dei Deputati.

Nella relazione che illustra i tre articoli della legge, il Ministro Mancini tra l'altro, scrive che è tempo di creare un collegamento stabile tra la rete autostradale continentale e quella siciliana mediante la costruzione di un ponte sullo Stretto. Perché l'iniziativa, come è accaduto più volte in passato, non naufraghi malgrado le buone intenzioni, il ministro suggerisce — ma ancora non propone ufficialmente — «la creazione di un consorzio tra lo Stato e gli Enti pubblici maggiormente qualificati e interessati al problema».

La realizzazione degli studi e tendenti ad accertare la fattibilità del ponte sullo Stretto saranno affidati all'ANAS a tempo.

Leggete e diffondete Voce Libera

AUMENTA IL DEFICIT ALIMENTARE



I primi sette mesi del 1967 hanno segnato un ulteriore aumento del deficit alimentare.

L'eccedenza delle importazioni sull'esportazione ha segnato la cifra di 419 miliardi con un aumento del 7 per cento rispetto ai 392 miliardi dello stesso periodo del 1966. Le sole voci che han segnato un attivo sono le frutta e verdure (185 miliardi) e bevande alcoliche o non (24 miliardi).

Inevitabili disavanzi si sono avuti nei sacchariferi: 1 miliardo; oli e semi oleosi: 75 miliardi; nel caffè, te e cacao: 58 miliardi.

Più preoccupanti sono i deficit nel settore latte, burro e formaggi: 29 miliardi; nel settore carne e pesce salato da 244 a 303 miliardi; nel settore cereali, pur se in quest'ultimo vi sia stata la diminuzione da 194 a 162 miliardi: diminuzione dovuta, a parere degli esperti, quasi esclusivamente a cereali da foraggio, la quale va però

quella particolare abilità naturale psicoanalitica che sono qualità naturali dell'astrologo.

Infatti l'astrologia non è una scienza esatta e gli astrologi non possono essere definiti né profeti, né stregoni, né maghi.

Il responso dell'astrologo si deve fondare, principalmente, sulla psiche e sul carattere dell'individuo, e non soltanto sulla interpretazione e sulla lettura del suo destino.

Il vero astrologo può essere definito il grande medico della psiche e dell'animo umano, i quali spesso si ammalano e sono, ingiustamente, giudicati inguaribili.

L'astrologo onesto, e dedito alla ricerca scientifica, non può dire unicamente le cose piacevoli, ma deve fare una analisi attenta della personalità e della salute dell'uomo, della donna e del bambino, tenendo presente il giorno di nascita (segno zodiacale) e l'ora di nascita (segno ascendente in relazione all'ora siderale), per indirizzare su una giusta diagnosi, per aiutare il prossimo a conoscere meglio se stesso e i propri difetti fisici e psichici, al fine di evitare errori e contrasti.

E' proprio il mistero dell'animo e dell'anima umana, che nasconde nei meandri della psiche e del pensiero, il più grande mistero dell'universo, a rendere la scienza astrologica qualche volta imperfetta, ma sempre affascinante.

Se l'uomo si sofferma un po' a meditare sul profondo mistero del suo pensiero, sulla origine delle sue idee spesso geniali, sulle sue invenzioni più importanti, quasi sempre frutto di intuito, come quelle di Einstein, grande padre della scienza moderna, comprenderà certamente che l'astrologia non è una scienza matematica, ma una scienza capace di rubare all'universo, quando si accompagna ad un profondo intuito, segreti importanti, come quelli che Einstein rubò al fuoco del sole, alimentato, quasi certamente, da esplosioni atomiche a catena.

Se l'uomo si prefigge lo scopo di conoscere meglio se stesso, come era consigliato dai detti Greci e Romani, (gnosi santon, nosce te ipsum) e si avvale delle conoscenze astrologiche, con il suo libero arbitrio, che lo rende responsabile delle sue azioni e gli consente di modificarle, secondo intelligenza e buon senso, può veramente riuscire ad evitare errori e contrasti, può meglio curare la propria salute e può così riuscire a vivere più serenamente.

ad aumentare la carenza nei due settori precedenti. Questa situazione non nuova del resto e già prevista dai competenti dovrebbe consigliare qualche riflessione e, più, qualche provvedimento: anche perché il Mercato Comune ce ne imporrà quanto prima la necessità. Sviluppate anche da noi la tecnica e la motorizzazione agricola la ragione della diminuita produzione è nell'abbandono dei campi per l'enorme divario tra salari ed utili che, al confronto, offre la industria. I primi provvedimenti da prendere sollecitamente (e non soltanto con leggi inefficaci) potrebbero e dovrebbero essere: orientamento nelle plaghe più felici verso colture esclusive o più redditizie da esportare fresche o conservate: prati irrigui e non, per un conveniente incremento di bestiame stabulante o semi-brado e pascoli nei terreni collinari e montani per allevamento brado; rimboscimento dove ogni altra produzione sarebbe scarsamente economica.

Ma oltre e prima di ciò occorre il ridimensionamento delle aziende, che una stolta riforma ha frammentato, perché permettano investimenti di macchinari e di bestiame con poca mano d'opera, una opportuna protezione fiscale e creditizia e congrui contributi.

Diamo agli agricoltori quanto perdiamo con le importazioni.

(Carvelli - libera stampa)

La legge non prevede termini per la presentazione di questi studi, ma si sa già che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato possono prelevare la somma prevista.

Il Ministero dei Lavori Pubblici si riserva di passare alla seconda fase, quella della progettazione dell'opera e del suo finanziamento, solo dopo la conclusione degli studi preliminari.

La legge non prevede termini per la presentazione di questi studi, ma si sa già che l'ANAS e le Ferrovie dello Stato possono prelevare la somma prevista.

La realizzazione degli studi e tendenti ad accertare la fattibilità del ponte sullo Stretto saranno affidati all'ANAS a tempo.

Leggete e diffondete Voce Libera

Leggete e diffondete Voce Libera

INFLUSSI ASTRALI

«L'astrologia è una scienza a sé, illuminatrice; lo ho imparato molto ed ho molti vantaggi dalla sua conoscenza. E' una specie di elisir di vita per l'umanità». Einstein.

«Studiatala, sperimentatala e vedrete». Galileo - Copernico - Keplero - Newton.

Studi a cura dell'Avv. CORRADO RUTA

La opposizione delle varie «accademie», per circa tre secoli, è riuscita ad impedire alle masse di conoscere gli influssi della luna, dei pianeti, del sole e delle altre stelle sulla vita umana ed ha tentato di reprimere questa scienza solare.

Scienziati di fama mondiale come Jung, Galileo, Copernico, Keplero, Newton e Einstein, hanno sempre difeso gli studi astrologici.

Le masse si sentono spinte, quasi inconsapevolmente, per un innato istinto che si sprigiona, misteriosamente, dai meandri della psiche umana, dal desiderio di conoscere i segreti dell'universo e degli influssi elettromagnetici, provocati dalla volta celeste.

Le stesse masse vengono quasi sempre ingannate da molti cialtroni, i quali si autodefiniscono maghi o indovini e, con molta incoscienza e leggerezza, raccontano ciò che la gente desidera ascoltare con diletto, trascurando la serietà e il razziocinio della scienza astrologica. Costoro, che spesso non hanno studiato, né sperimentato a fondo questa scienza, si prefiggono soltanto di realizzare copiosi guadagni.

I cosiddetti maghi o indovini spesso non sono dotati di quell'intuito e di

quella particolare abilità naturale psicoanalitica che sono qualità naturali dell'astrologo.

Infatti l'astrologia non è una scienza esatta e gli astrologi non possono essere definiti né profeti, né stregoni, né maghi.

Il responso dell'astrologo si deve fondare, principalmente, sulla psiche e sul carattere dell'individuo, e non soltanto sulla interpretazione e sulla lettura del suo destino.

Il vero astrologo può essere definito il grande medico della psiche e dell'animo umano, i quali spesso si ammalano e sono, ingiustamente, giudicati inguaribili.

L'astrologo onesto, e dedito alla ricerca scientifica, non può dire unicamente le cose piacevoli, ma deve fare una analisi attenta della personalità e della salute dell'uomo, della donna e del bambino, tenendo presente il giorno di nascita (segno zodiacale) e l'ora di nascita (segno ascendente in relazione all'ora siderale), per indirizzare su una giusta diagnosi, per aiutare il prossimo a conoscere meglio se stesso e i propri difetti fisici e psichici, al fine di evitare errori e contrasti.

E' proprio il mistero dell'animo e dell'anima umana, che nasconde nei meandri della psiche e del pensiero, il più grande mistero dell'universo, a rendere la scienza astrologica qualche volta imperfetta, ma sempre affascinante.

Se l'uomo si sofferma un po' a meditare sul profondo mistero del suo pensiero, sulla origine delle sue idee spesso geniali, sulle sue invenzioni più importanti, quasi sempre frutto di intuito, come quelle di Einstein, grande padre della scienza moderna, comprenderà certamente che l'astrologia non è una scienza matematica, ma una scienza capace di rubare all'universo, quando si accompagna ad un profondo intuito, segreti importanti, come quelli che Einstein rubò al fuoco del sole, alimentato, quasi certamente, da esplosioni atomiche a catena.

Se l'uomo si prefigge lo scopo di conoscere meglio se stesso, come era consigliato dai detti Greci e Romani, (gnosi santon, nosce te ipsum) e si avvale delle conoscenze astrologiche, con il suo libero arbitrio, che lo rende responsabile delle sue azioni e gli consente di modificarle, secondo intelligenza e buon senso, può veramente riuscire ad evitare errori e contrasti, può meglio curare la propria salute e può così riuscire a vivere più serenamente.

quella particolare abilità naturale psicoanalitica che sono qualità naturali dell'astrologo.

Infatti l'astrologia non è una scienza esatta e gli astrologi non possono essere definiti né profeti, né stregoni, né maghi.

Il responso dell'astrologo si deve fondare, principalmente, sulla psiche e sul carattere dell'individuo, e non soltanto sulla interpretazione e sulla lettura del suo destino.

Il vero astrologo può essere definito il grande medico della psiche e dell'animo umano, i quali spesso si ammalano e sono, ingiustamente, giudicati inguaribili.

L'astrologo onesto, e dedito alla ricerca scientifica, non può dire unicamente le cose piacevoli, ma deve fare una analisi attenta della personalità e della salute dell'uomo, della donna e del bambino, tenendo presente il giorno di nascita (segno zodiacale) e l'ora di nascita (segno ascendente in relazione all'ora siderale), per indirizzare su una giusta diagnosi, per aiutare il prossimo a conoscere meglio se stesso e i propri difetti fisici e psichici, al fine di evitare errori e contrasti.

E' proprio il mistero dell'animo e dell'anima umana, che nasconde nei meandri della psiche e del pensiero, il più grande mistero dell'universo, a rendere la scienza astrologica qualche volta imperfetta, ma sempre affascinante.

Se l'uomo si sofferma un po' a meditare sul profondo mistero del suo pensiero, sulla origine delle sue idee spesso geniali, sulle sue invenzioni più importanti, quasi sempre frutto di intuito, come quelle di Einstein, grande padre della scienza moderna, comprenderà certamente che l'astrologia non è una scienza matematica, ma una scienza capace di rubare all'universo, quando si accompagna ad un profondo intuito, segreti importanti, come quelli che Einstein rubò al fuoco del sole, alimentato, quasi certamente, da esplosioni atomiche a catena.

Se l'uomo si prefigge lo scopo di conoscere meglio se stesso, come era consigliato dai detti Greci e Romani, (gnosi santon, nosce te ipsum) e si avvale delle conoscenze astrologiche, con il suo libero arbitrio, che lo rende responsabile delle sue azioni e gli consente di modificarle, secondo intelligenza e buon senso, può veramente riuscire ad evitare errori e contrasti, può meglio curare la propria salute e può così riuscire a vivere più serenamente.

OROSCOPO QUINDICINALE

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) Migliorerà il suo lavoro. Se riuscirà a combattere il cattivo umore e le frivolezze, passerà giornate e serate felici.	TORO (dal 21-4 al 20-5) La speculazione non gli porterà fortuna. Sarà tormentato da una forte gelosia.	GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) Intraprendente ed ottimista, se sarà cauto nel realizzare le sue intuizioni, potrà avere fortuna. Deve evitare il gioco.
CANCRO (dal 21-6 al 22-7) Avrà successi personali e potrà avere ottimi successi sentimentali se non sarà suscettibile e permaloso e se avrà più fiducia.	LEONE (dal 23-7 al 22-8) Continuerà la sua vita movimentata ed avventurosa, con successi negli affari e dispiaceri sentimentali. Sarà nervoso e soffrirà l'insonnia, che deve combattere per un riposo sereno.	VERGINE (dal 24-8 al 23-9) I suoi desideri saranno esauditi, sarà molto felice, però non deve giocare. Deve evitare lavori eccessivi.
BILANCIA (dal 24-9 al 23-10) Avrà molta energia, sarà ottimista, otterrà successi personali. Insidiato da un ariete, deve combatterlo con tutte le sue forze.	SCORPIONE (dal 24-10 al 23-11) Sarà molto nervoso e diffidente. Vivrà giornate deliziose, in un periodo sentimentale favorevole.	SAGITTARIO (dal 23-11 al 22-12) Inizierà un lungo periodo, economicamente positivo, se saprà combattere e vincere superando, con molto sangue freddo, alcune giornate complicate.
CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) L'amore del capricorno avrà alti e bassi, ma tutto finirà in suo favore. Deve evitare di giocare, perché perderà certamente. Trascorrerà una buona serata, con successo.	ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) Avrà un incontro indimenticabile. Governerà il suo nevrosismo e curerà il suo riposo, molto necessario. Deve fare molta cautela nel periodo freddo, perché potrebbe stare molto male.	PESCI (dal 20-2 al 20-3) Avrà successi mondani e sarà felice, ma non deve farsi ingannare dalle parole di persone infide. Deve evitare il gioco. Mago Atur

LA DITTA **MARIA TORCELLA**

POZZALLO - Piazza Rimebranza, 57 - Tel. 3

Agenzia Singer

RICORDA

i prodotti **Minerva - Naonis Ignis - Ariston**

nella loro vasta gamma di elettrodomestici - radio e televiori macchine da cuocere - lampadari

Forti sconti nelle feste natalizie

la **Tour Oil**

THE PERFECT LUBRICANT

Invita a rifornirsi presso i seguenti punti di vendita

A MODICA
- Giannone Franco - Corso Umberto I, 168 - Tel. 42825
- Cicciarella Antonino - Viale Sicilia, 10 - Tel. 42704

A RAGUSA
- ARAS - Commissionaria SKODA di Angelo Palazzolo - Via Garibaldi, 176 - Tel. 32716

A SICILIA
- Rita Salvatore - Via Barone La Rocca - Tel. 31051

A PALERMO
- Maruzelli Giuseppe - Viale della Regione Siciliana 303
- Trade-Store - Via L. Ariosto, 30 - Tel. 277706
- Iardi Nicola - Corso del Mille, 134 - Tel. 281975

A ENNA (provincia)
- Stanò Salvatore - Corso Umberto, 210 - Leonforte

A GALTANIBETTA
- Giordano Luigi - Viale Trieste, 168
- Dell'Utri Angelo - Viale Trieste, 103 - Tel. 27275
- Dell'Utri Giuseppe - Via Calabria, 24 - Tel. 21633